

# FOLGARIA

NOTIZIE

- **IL MARKETING ALLA CAROSELLO**
- **STAFFETTA NELLA GIUNTA**
- **BASE TUONO, UNA CONFERMA**
- **GOLF, ESTATE A 18 BUCHE**
- **L'ALBERO ACCENDE L'INVERNO**
- **IL CORAGGIO DEL MAESTRO**
- **RICORDO DI DON OSVALDO**
- **BUONE FESTE E BUON 2014!**



**IL PERIODICO  
DEL COMUNE**  
ANNO 37  
NUMERO 3  
DICEMBRE 2013

# Nosellari

**SPARSE SUL TERRITORIO DELLA FRAZIONE RICORDANO AVVENIMENTI E PERSONE CHE HANNO CARATTERIZZATO LA VITA DELLA COMUNITÀ LOCALE**

## Tredici bacheche recuperano la memoria storica del paese



**F**anno bella mostra di sé come sentinelle poste a presidio di memorie che altrimenti andrebbero perdute. Sono le tredici bacheche storiche (quattordici con quella generale, che ne illustra la dislocazione) che dalla scorsa estate si possono ammirare a Nosellari e dintorni, dieci collocate lungo l'asse viario del paese e le altre a Pra' di Sopra, Dazio, Buse e Piccoli. Realizzate secondo il modello delle analoghe bacheche posizionate nel 2010 a Folgaria (percorso *La Cultura fa centro*), vogliono ricordare i luoghi, le persone, le attività economiche e i momenti storici più importanti che hanno caratterizzato la vita della nostra comunità nel corso dei secoli, eventi che hanno quindi segnato la vita stessa dei *Noselaroti*.

L'iniziativa è nata dagli ex soci del caseificio turnario ed è stata subito condivisa e supportata dal Circolo Culturale Sportivo che con entusiasmo ha ritenuto di dover sostenere un progetto culturale che consente oggi di rivivere e ricordare, grazie a foto d'epoca e brevi ma dettagliate notizie storiche, com'era Nosellari nei tempi andati.

Un paesano, ormai non più presente tra noi, aveva avuto modo anni or sono di evidenziare come in paese si stesse andando verso una rimozione della memoria storica locale così come del nostro stile di vita, tipico dei piccoli paesi di montagna: come aveva ragione! Queste bacheche,

pur nel loro limite, sono una prima ma importante e non ultima riposta: Nosellari non vuole dimenticare.



Per la stesura dei testi ci siamo affidati alla disponibilità di Fernando Larcher, già autore dell'analogo percorso storico allestito a Folgaria, noto a tutti per le sue pubblicazioni e per la conoscenza storica dell'Altipiano. È stata comunque spontanea e subito condivisa l'idea di coinvolgere, nella raccolta delle notizie e delle foto d'epoca, le persone del paese, soprattutto quelle più sensibili e disponibili.

Il risultato parla da sé e oggi possiamo dire che queste tredici tappe della nostra storia servono quale elemento di unione tra il passato e il presente, tra ciò che è stato importante per i *Noselaroti* dei tempi andati e quanto invece è importante oggi, per le nuove generazioni, affinché non dimentichino chi sono e da dove vengono.

Contestualmente al posizionamento delle bacheche abbiamo provveduto, con il concorso dell'APT, a pubblicare una cartina a uso turistico che riporta su un lato i testi e il posizionamento delle bacheche e sull'altro i percorsi passeggiati di Nosellari e dintorni, percorsi recentemente rinnovati per iniziativa del Comune di Folgaria, della stessa APT e della Provincia di Trento. La nuova mappa, che è già in distribuzione presso gli uffici turistici, assieme alle bacheche storiche sarà dunque per Nosellari uno strumento promozionale e turistico importante.

A nome del Circolo Culturale e Sportivo desidero ringraziare di cuore i soci dell'ex caseificio turnario per la bellissima idea che hanno avuto così come voglio ringraziare il gruppo di persone che fin dall'inizio con impegno e dedizione ha seguito e portato a termine il progetto. Un grazie sincero infine ai *Noselaroti* che hanno accolto e apprezzato l'iniziativa.

Stefano Marzari  
Presidente del Circolo Culturale Sportivo Nosellari

## L'impianto Imhoff rimesso a nuovo

**C**on un corposo intervento di manutenzione straordinaria è stato rimesso a nuovo l'impianto di depurazione Imhoff, che provvede al trattamento dei fanghi provenienti dagli scarichi domestici di Nosellari, Dazio e Pra' di Sopra (il refluo finisce nel rio Ruchental che poi si immette nell'Astico).

L'impianto funziona bene ma le sue parti metalliche presentavano segni di degrado notevole. Il vascone in lamiera, il grigliato, i parapetti sono stati pertanto sostituiti con nuovi componenti in acciaio inox e lo stesso è stato fatto con le serrande che regolano i flussi nelle canalette esterne.



Complessivamente l'intervento ha richiesto una spesa di poco superiore ai 100.000 euro.

# Serrada

**UNA PICCOLA MA SIGNIFICATIVA PAGINA DI STORIA IMPRENDITORIALE LOCALE, L'APERTURA DELL'ALBERGO ALPINO ALLA FINE DEGLI ANNI VENTI, NELLE VICENDE DI DUE PERSONAGGI CHE APRONO E CHIUDONO UN SECOLO**

## Giorgio Bellante, nonno e nipote E tra i due gli albori del turismo



**È** curioso come a cento anni dal primo conflitto mondiale escano ancora da qualche cassetto immagini inedite, testimonianze documentali e profili di personaggi, tra i più vari. Ed ecco le foto e la storia di Giorgio Bellante, rievocata dal nipote, che del nonno ha ereditato il nome e la passione per la carriera militare.

Nato a Cavalese nel 1881, arruolato nel 1900, a 19 anni, nella Gendarmeria austriaca, il Bellante di cento anni fa giunse a Serrada forse già nel 1915, anche se le foto ritrovate risalgono al 1918. All'epoca aveva dunque 34 anni e avrebbe prestato servizio presso il comando della teleferica militare pesante (K.u.k. Seilban-Kommando) che dalla stazione ferroviaria di Calliano saliva la valle del Rosspach, passando per Ondertol e Mezzomonte, approdando infine a Folgaria, nell'area attualmente occupata dal distributore di benzina.

A guerra finita Giorgio Bellante non se ne andò, rimase perché il luogo evidentemente non gli dispiaceva, ma anche perché durante il conflitto si era fidanzato con Fortunata Pizzini che lavorava come cuoca al servizio dell'esercito. Fortunata era figlia di Giovanni Pizzini di Rovereto (originario della Val Rendena), proprietario a Serrada della locanda L'Alpino. Giorgio sposò Fortunata il 15 ottobre del 1919.

Finita la guerra e passato il Trentino sotto la bandiera italiana fu per lui naturale continuare la carriera presso l'Arma dei Carabinieri e passare successivamente nella Pubblica sicurezza. Come agente di pubblica sicurezza, probabilmente per la sua conoscenza del tedesco, fu inizialmente mandato in servizio al Passo del Brennero, addetto al controllo dei passaporti. Data la lontananza portò con sé anche Fortunata. Si stabilirono a Colle Isarco (Gossensass) dove nel 1925 nacque il primo figlio, Aldo; un secondo figlio, nato poco dopo, morì in tenera età.



Giorgio Bellante oggi.



1915: Giorgio Bellante al centro della foto, con il toscanello in mano, tra quattro commilitoni.

Nei coniugi Bellante vi era evidentemente il desiderio di tornare a Serrada e probabilmente la ragione principale fu la possibilità, per Fortunata, di riprendere quella che era stata l'attività della famiglia, cioè la gestione della locanda L'Alpino, con l'idea di sopraelevare l'edificio e trasformarlo in un albergo. Così fecero e Giorgio chiese e ottenne il trasferimento presso la questura di Trento. Uomo brillante, godeva di molta stima e non a caso ricoprì l'incarico di giudice conciliatore presso il Comune di Folgaria.

L'intraprendenza della moglie e la trasformazione della vecchia locanda in albergo, seppure modesto, lo convinsero presto a fare un passo decisivo, quello di abbandonare la Pubblica sicurezza e di rivestire il nuovo ruolo di albergatore. L'Alpino entrò in attività tra la fine degli anni Venti e il 1930. La struttura aveva otto camere e quattordici posti letto. Ma non c'era solo l'hotel, i Bellante erano impegnati anche nella gestione del Bar Alpino, che si trovava nella piazzetta retrostante la chiesa.

Giorgio morì a Serrada nel 1946. Fino al 1960 portò avanti l'attività di entrambe le strutture il figlio Aldo (scomparso nel 1986) assieme alla moglie Giovanna Canalia, dopo di che l'attività cessò definitivamente. Dal nonno Giorgio il figlio di Aldo ereditò dunque il nome e la passione per la carriera militare. Diventato Ispettore capo dei Carabinieri, si trovò, negli anni Settanta e Ottanta, nei periodi più caldi del terrorismo, a operare in vari luoghi ad alto rischio come Firenze, Roma, Torino, Padova, Milano e Genova.

Nel contesto della sua attività di contrasto al terrorismo seguì le operazioni e i processi contro le Brigate Rosse, Prima Linea e Autonomia Operaia. Vide anche vari amici e colleghi cadere vittime di attentati e agguati, ma ha avuto anche l'onore di curare, nei periodi di vacanza in Val Gardena, la sicurezza del presidente della Repubblica Sandro Pertini.

A riposo dal 1995 Giorgio Bellante ama ricordare i trascorsi della sua famiglia, le figure del nonno e dei genitori, disegnando un cerchio temporale che con la sua esperienza di vita chiude cento anni di vita vissuta. Ama in modo particolare Serrada, un luogo al quale è ancora profondamente e intimamente molto legato, al quale non è proprio disposto a rinunciare.

*Fernando Larcher*